

«FORMARSI PER NON UNIFORMARSI»

Proverbi 23,23 «Acquista verità e non la vendere, acquista saggezza, istruzione e intelligenza.»

Sommario

1. Ringraziamenti
2. Premessa
3. Introduzione
4. Definizione di formazione
5. Sessione 1: L'importanza della formazione nel Nuovo Testamento
6. Sessione 2: La chiesa cristiana e la formazione
7. Sessione 3: Strategie e strumenti per la formazione oggi
8. Conclusione

Ringraziamenti

Per cominciare un ringraziamento a voi tutti che avete scelto di esserci e agli organizzatori che mi hanno rivolto l'invito. Grazie per la fiducia accordatami. Prego che quest'ultima risulti ben riposta e che possa essere fruttuosa. Una breve **presentazione** personale. Mi chiamo Vincenzo Paci, vivo a Catania, ho 59 anni , sposato da 38. Da 41 anni sono impegnato nel ministero cristiano che ho diviso tra incarichi pastorali e missionari (SMEI). In questi ultimi anni mi è stata concessa da parte di Dio la possibilità di dedicarmi alla formazione in qualità di docente multidisciplinare nei corsi di Formazione presenti in tutta Italia, a cura della Facoltà Pentecostale di Studi Religiosi a Bellizzi (SA), ma anche come Coordinatore degli stessi.

Premessa

L'argomento di questo seminario è la formazione biblica, vista come strumento di servizio ma anche di contrasto alla limitatezza della conoscenza teologica. A questo aspetto è strettamente associato quello della formazione di base, scolastica, che gioca un ruolo importante per una efficace comunicazione del messaggio cristiano. Una parte seppur minima di questa esposizione rappresenta una sezione di una mia ricerca in vista della tesi di laurea specialistica, di prossima pubblicazione, attraverso la quale intendo dimostrare la limitata crescita della chiesa evangelica in Italia, e il conseguente scarso impatto che essa ha nella nostra nazione. Il deficit formativo di cui parlerò è uno dei fattori del mancato sviluppo, e non è il meno importante.

Introduzione

Il tema verrà suddiviso in tre sezioni, tre *step*, comincerò da alcune affermazioni di Gesù e dell'apostolo Paolo; proseguirò analizzando ciò che il cristianesimo ha prodotto in tal senso lungo il corso dei secoli; infine analizzerò la situazione odierna. Sono tre cornici all'interno delle quali si snoda il tema della formazione. Cercherò infine di trarre delle conclusioni su un tema che, a motivo delle differenti posizioni, è tutt'ora aperto e discusso.

Definizione di "formazione" ¹

Il concetto di formazione ha molteplici significati ed è usato in diverse discipline; il significato deriva da "formare" da cui "dare una forma". Di conseguenza la formazione è intesa come contributo e stimolo alla crescita della persona, della professione dei team, delle organizzazioni di lavoro.

Aspetto filosofico

La formazione fa parte della nostra vita, della nostra filosofia di pensiero; in ogni momento c'è bisogno della formazione, perché nessuno nasce già con le conoscenze, metà della nostra vita la passiamo a formarci. Tutte le culture più o meno evolute hanno dedicato studi e risorse alla formazione, al passaggio della conoscenza, alla formazione di una coscienza. La formazione è passaggio di idee, di pensiero, di cultura, e ogni popolo tramanda alle generazioni che seguono il livello di conoscenza che hanno acquisito.

La formazione è il passaggio di conoscenza, di contenuti, di capacità, di modi di pensare, di modi di essere.

Aspetto teologico

La formazione religiosa in fondo è la formazione dell'anima e il rapporto che si dovrebbe avere con Dio. In ambito cristiano questo tipo di formazione è attuato dai pastori/dottori attraverso lo studio biblico e la predicazione. I ministri a loro volta dovrebbero ricevere una formazione specifica e molto più approfondita nei seminari o facoltà teologiche, istituzioni deputate a fornire dei percorsi formativi diversificati a secondo del grado di responsabilità.

La formazione come cultura del pensiero

Si forma a pensare, si forma alla pace, si forma all'ecologia. Questo significa che **formare è fare soprattutto cultura**, solo con la conoscenza si possono battere le catastrofi che derivano dall'ignoranza. La povertà, le malattie, la guerra spesso derivano dall'ignoranza, da processi formativi fatti male, da conoscenze parziali e mediocri. L'importanza della formazione è tale che anche i più grandi scienziati spesso si incontrano per confrontare le proprie idee con altri scienziati. **Lo scambio della conoscenza è formazione.**

¹ Fonte internet: <https://it.wikipedia.org/wiki/Formazione> (25/09/2018)

Prima Sessione: «L'importanza della formazione nel Nuovo Testamento»²

• **Gesù**

Lettura da: Marco

1:14 Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il vangelo di Dio e dicendo: 15 "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo". 16 Mentre passava lungo il mare di Galilea, egli vide Simone e Andrea, fratello di Simone, che gettavano la rete in mare, perché erano pescatori. 17 Gesù disse loro: "Seguitemi, e io farò di voi dei pescatori di uomini". 18 Essi, lasciate subito le reti, lo seguirono. 19 Poi, andando un po' più oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni, suo fratello, che anch'essi in barca rassettavano le reti; 20 e subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo loro padre nella barca con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

- ❖ Il primo atto di Gesù all'inizio del suo ministero fu quello di proclamare l'avvento del Regno di Dio
- ❖ Il secondo fu di chiamare delle persone a seguirlo, **Gesù stava formando** una nuova comunità
- ❖ In realtà **Gesù definisce la missione come un PROCESSO di discepolato**. Nel Grande Mandato **stabilisce la necessità e i mezzi** del discepolato universale:

Lettura da: Matteo

*28:18 E Gesù, avvicinatosi, parlò loro, dicendo: "Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. 19 Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli **battezzandoli** nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, 20 **insegnando** loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente".*

² Tratto da *Chiesa totale*, T.Chester e S. Timmis, Edizioni GBU, Chieti 2014, pagg 116-127

- I mezzi coi quali le nazioni vengono discepolate sono:

- ❖ BATTESIMO e INSEGNAMENTO

BATTESIMO

- ❖ E' un atto visibile che racconta una storia, parla di morire a un vecchio stile di vita, vecchi valori, vecchia comunità e identità per risuscitare a un nuovo stile di vita, nuovi valori, nuova comunità e nuova identità.

INSEGNAMENTO

- ❖ Si presume che la parola di Dio possa essere insegnata solo tramite i sermoni cioè dei monologhi di 45 minuti.
- ❖ Il monologo ha la sua giusta collocazione ma a questo si affiancano altri metodi quali il DIALOGO e la DISCUSSIONE.
- ❖ Il nostro punto è che essere centrati sulla parola è molto più che essere centrati sui sermoni
- ❖ Gesù insegnava principalmente tramite il dialogo, i detti, le storie.
- ❖ Atti 20:7 la parola qui usata è DIALOGO
- ❖ La parola usata per “predicare” copre qualsiasi comunicazione verbale, includendo la discussione, il dialogo o il dibattito **piuttosto** che un monologo di 45 minuti
- ❖ **STATISTICA:** Le persone che apprendono ascoltando, a distanza di tre mesi ritengono solo il 10% di ciò che hanno appreso; le persone che imparano ascoltando, osservando e sperimentando ritengono il 65%...ciò vuol dire cosa? Che l'unico a fare esperienza di apprendimento completa in un sermone è il predicatore!!!!
- ❖ Il ministero della parola avviene in svariati modi non sempre per 45 minuti la domenica mattina: avviene tramite gruppi di studio, quando due persone si incontrano per leggere la Bibbia, tramite relazioni di “guida”. Questo genere di “ministero della parola” richiede relazioni, tempo e le finalità del Vangelo!
- ❖ Non è una brutta cosa essere ben istruiti eppure la qualità che egli delinea per le guide cristiane non sono basate solo sulle competenze ma sul carattere, l'unica competenza richiesta è la capacità di insegnare il che **NON VUOL DIRE** necessariamente saper fare monologhi di 45 minuti! **PIUTTOSTO** l'abilità di applicare la parola di Dio alla vita della chiesa e alle vite dei suoi membri
- ❖ Di certo si possono impartire nozioni, apprendere tecniche, acquisire competenze ma senza la dimensione relazionale non si raggiungerà ma l'obiettivo del discepolato

- **Paolo**³

“Quando verrai porta il mantello che ho lasciato a Troade presso Carpo e i libri, soprattutto le pergamene” (2 Tim. 4:13).

- ❖ Che cosa leggeva l’apostolo Paolo? Non lo sappiamo. Paolo aveva lasciato a Troade dei libri a cui teneva. Anche un apostolo deve leggere.
- ❖ Alcuni ritengono che un predicatore che legge dei libri e prepara attentamente il suo sermone sia un predicatore piuttosto miserevole. Mentre un uomo che sale sul pulpito affermando di cogliere sul momento il testo biblico su cui predicherà e dice una quantità di banalità, per alcuni è il massimo. Se poi parla senza premeditazione, e afferma di farlo in quanto non vuole cibare il cervello di gente spiritualmente morta – allora, quello è un vero predicatore!
- ❖ L’uomo che non legge mai, non sarà mai letto; colui che non cita mai, non sarà mai citato.
- ❖ Eppure l’apostolo Paolo è un rimprovero vivente per gente così. Egli è ispirato, e ciononostante vuole i suoi LIBRI!
- ❖ Ha predicato per almeno trent’anni e vuole ancora dei LIBRI! Ha visto il Signore e vuole ancora dei LIBRI! Ha avuto l’esperienza più ricca che si possa immaginare e ha ancora bisogno di LIBRI! È stato rapito al terzo cielo, ha udito cose che non è neppure lecito ad un uomo di proferire e vuole ancora dei LIBRI! Ha scritto la maggior parte del Nuovo Testamento e ancora vuole dei LIBRI!
- ❖ L’apostolo dice a Timoteo, e a ciascuno di noi, specialmente se predicatore: “Applicati alla lettura” (1 Tim. 4:13). L’uomo che non legge mai, non sarà mai letto; colui che non cita mai, non sarà mai citato. Colui che non è pronto ad usare il prodotto del cervello di altri uomini, dimostra di non avere un cervello. Fratelli, quel che è vero per i predicatori, è vero anche per tutti. Voi avete bisogno di leggere.
- ❖ Rinunciate pure a tutta la letteratura, ma fintanto che vi è possibile, studiate sana letteratura teologica. Per voi il modo migliore di passare il tempo libero sia leggere oppure pregare.

³ Fonte internet - <http://www.coramdeo.it/articoli/la-biblioteca-dellapostolo-paolo/> (25/09/2018)

- ❖ Potrete acquisire molta conoscenza da libri che potrete in seguito usare come un'autentica arma al servizio del Signore. Paolo ribadisce: «Porta i libri». Non dovremmo noi fare altrettanto?
- ❖ La nostra seconda osservazione è che l'apostolo non si vergogna di confessare di leggere. Egli scrive al suo figlio in fede Timoteo.
- ❖ Paolo vuole i suoi libri e non si vergogna di dire a Timoteo che lui legge e Timoteo potrà andare a dire questo a Tichico, se lo vorrà, ma a Paolo non importa.

«La lettera uccide?»

2 Corinzi 3:6 «Egli ci ha anche resi idonei a essere ministri di un nuovo patto, non di lettera, ma di Spirito; perché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica».

Il contesto della 2 Corinzi (che poi è la "quarta Corinzi", due lettere sono andate perse) è apologetico. Paolo l'apostolo deve difendere il suo ministero da alcuni che lo stavano screditando mettendolo in ridicolo. Più avanti in questa epistola si parla di un confronto tra il ministero del Nuovo Patto fondato sull'opera dello Spirito che dà vita, e il Primo Patto (Antico) fondato sulla "lettera" che dà morte. Con questo termine si riferiva alle norme, ai regolamenti, alle prescrizioni mosaiche e alla stessa Legge il cui ruolo era di evidenziare lo stato di decadimento dell'animo umano, facendogli realizzare l'incapacità di giungere a soddisfare gli standard di santità di Dio. Il ruolo della Legge non è del tutto negativo. Infatti ha una funzione quasi necessaria: educare l'uomo al senso morale⁴,

Romani 3:19 «Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio; **20** perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato».

Paolo parlava della Legge definendola un "pedagogo" che ci orienta verso la ricerca della verità, cioè Cristo, e alla conseguente richiesta di liberazione per ricevere una vita nuova:

Efesini 3:24 «Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede. **25** Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore;».

⁴ A.V.G. Tasker, *La seconda epistola di Paolo ai Corinzi*, Edizioni GBU, Roma 1977, pag.78

In estrema sintesi questo è il senso che Paolo ha inteso dare qui al termine "lettera". In questo senso la "lettera" uccide, in quanto non ha vita in sé ma giudizio, condanna. Quindi non facciamo dire a Paolo ciò che non ha mai detto. Sapeva quel che diceva, in lui ben si coniugò la conoscenza, la sapienza e la rivelazione attraverso l'opera rigeneratrice dello Spirito divino. Dopo Gesù Cristo la sua figura sovrasta tutti, non ha rivali e nessuno mai potrà eguagliarlo:

2 Corinzi 11:5 «Stimo infatti di non essere stato in nulla inferiore a quei sommi apostoli. **6** Anche se sono rozzo nel parlare, non lo sono però nella conoscenza; e l'abbiamo dimostrato tra di voi, in tutti i modi e in ogni cosa.» **Efesini 3,2** «Senza dubbio avete udito parlare della dispensazione della grazia di Dio affidatami per voi; **3** come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; **4** leggendole, potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo. **5** Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di lui[...]».

Chi è stato attento avrà sicuramente notato che il verso citato e scelto come titolo di questa presentazione è stato reso a mo' di domanda, ma in realtà Paolo NON pone alcuna domanda. Rimane però una risposta da dare. Ma anche un'affermazione da fare.

Risposta e affermazione

La lettera uccide? Cominciamo dalla risposta.

- a) Se per lettera intendiamo ciò che intende Paolo (al cui senso abbiamo appena accennato sopra), la mia risposta è SI, la lettera uccide;
- b) Se per "lettera" intendiamo l'istruzione, la formazione, la scolarizzazione, la cultura, la conoscenza, lo studio la mia risposta è un grande NO!

Ma se siamo qui a chiederci ancora: «*La lettera uccide?*», sta a significare che ad oggi l'orientamento dei più propende sì per la seconda ipotesi interpretativa, ma con una variante volontaria. Difatti si è usato ed abusato del concetto di "istruzione" per demonizzare l'istruzione e la formazione (oltre a quella scolastica, anche quella teologica). Lo si è fatto per giustificare la propria ignoranza e tenere lontani quanti erano considerati rivali a causa delle loro conoscenze e competenze. Tutto ciò, cosa ancor più grave, utilizzando a sproposito la Scrittura:

1Cor 8:1 «*Quanto alle carni sacrificate agli idoli, sappiamo che tutti abbiamo conoscenza. La conoscenza gonfia, ma l'amore edifica*»

Ci verrebbe da esclamare: «beata ignoranza» o »Evviva l'ignoranza». Un autore anonimo ha dichiarato: «La più grande arma di distruzione di massa è l'ignoranza». Quando siamo ignoranti siamo preda di altri, e questi altri alle volte preferiscono tenerci nell'ignoranza. Per fugare l'oscurità c'è bisogno della luce, ossia: la conoscenza, l'istruzione, la cultura, la formazione, lo studio... rappresentano la luce. Lo stesso anonimo di cui sopra ha ancora dichiarato: «L'ignoranza è la mancanza di conoscenza, esperienza, informazione o educazione: è il contrario della saggezza». Penso di interpretare il pensiero e la preoccupazione di alcuni tra i presenti. Desidero dissipare ogni timore con le parole di **Bonaventura(San):** ⁵

*«Nessuno creda che gli basti la lettura senza l'unzione, la speculazione senza la devozione, la ricerca senza lo stupore, l'osservazione senza l'esultanza, l'attività senza la pietà, la scienza senza la carità, l'intelligenza senza l'umiltà, lo studio senza la grazia divina, l'indagine senza la sapienza dell'ispirazione divina».*⁶

⁵ Bonaventura è considerato uno dei pensatori maggiori della tradizione francescana, che anche grazie a lui si avviò a diventare una vera e propria scuola di pensiero, sia dal punto di vista teologico che da quello filosofico. Difese e ripropose la tradizione patristica, in particolare il pensiero e l'impostazione di sant'Agostino. Egli combatté apertamente l'aristotelismo, anche se ne acquisì alcuni concetti, fondamentali per il suo pensiero. Inoltre valorizzò alcune tesi della filosofia arabo-ebraica, in particolare quelle di Avicenna e di Avicbron, ispirate al neoplatonismo. Nelle sue opere ricorre continuamente l'idea del primato della sapienza, come alternativa ad una razionalità filosofica isolata dalle altre facoltà dell'uomo. Egli sostiene, infatti, che: «(...) la scienza filosofica è una via verso altre scienze. Chi si ferma resta immerso nelle tenebre.». Secondo Bonaventura è il Cristo la via a tutte le scienze, sia per la filosofia che per la teologia.

⁶ (*Itinerarium mentis in Deum*, Prol., n. 4: *Opera omnia*, tomus V, *Ad claras aquas* 1891, 296)

Sessione 2: La chiesa cristiana e la formazione

Il cristianesimo e la cultura

Un po' di storia non guasta. La storia ci fa sapere che il cristianesimo ha avuto, sin dall'inizio, un rapporto ambivalente e a volte conflittuale con il contesto culturale in cui si è sviluppato. Divenuto una presenza sempre più crescente all'interno dell'Impero romano è stato sistematicamente guardato con ostilità e diffidenza. Successivamente, con la nascita del monachesimo vi fu uno sviluppo nel dare forma agli atteggiamenti cristiani verso la cultura. Allora si credeva che la vita del mondo distraesse le persone dall'amore e dalla lode a Dio. In epoca più recente anche il protestantesimo in Europa occidentale non poté fare a meno di confrontarsi con la questione del corretto modo d'interagire con il suo ambiente culturale. (McGrath, 2017:423,424). Nella cornice del protestantesimo europeo né Lutero, né Calvino, né gli altri riformatori furono in grado di influenzare il loro ambiente culturale. Piuttosto furono costretti ad operare dentro quel contesto pur auspicandone una trasformazione. Ad esempio l'anabattismo del XVI secolo ritenne che il modo migliore per affermare la propria identità e i propri programmi fosse quello di ritirarsi e disimpegnarsi dal mondo.

Queste tensioni sono vive tutt'oggi, poiché **alcune prese di posizione del protestantesimo verso l'istruzione biblica si basano su una particolare lettura della Bibbia producendo atteggiamenti discutibili.**

La Ragione umana

A ogni buon conto oggi diversi e importanti fattori impongono ai credenti, e in particolar modo ai loro dirigenti, un alto livello di formazione accademica, oltre che dal punto di vista religioso. Uno dei fattori è la quasi totale **indifferenza nei confronti della religione** in senso generale. Ciò è dovuto alla riscoperta della capacità intellettuale dell'uomo in grado di raggiungere nuovi traguardi e di darsi delle risposte. Questo costringe i credenti ad annunciare un Cristo credibile a fronte di esigenze dettate dalla **ragione umana**.

Il Pluralismo

All'esigenze della ragione si aggiunge **il pluralismo**, etnico e religioso, del quale la nostra attuale società è ormai pervasa. In particolare dopo l'11 Settembre 2001 la questione del rapporto tra il cristianesimo e le religioni è stata nuovamente portata alla ribalta nel contesto geo-politico in un quadro di contrapposizione polemica e di scontro violento. Perciò una teologia della cultura, specialmente nella nostra epoca, non può esimersi dal compito di tematizzare e delucidare il significato e i criteri del dialogo tra il cristianesimo e le altre tradizioni religiose (Albarelo, 2018:158-160). Quindi di fronte a tutto ciò, si richiede che la formazione intellettuale/religiosa sia quanto mai seria. (G.Paolo II, 1992:106)

Il Soggettivismo/relativismo

Al pluralismo e all'indifferenza verso la religione **si aggiunge il soggettivismo, o relativismo**,⁷ che è divenuto il metro di giudizio per la valutazione della verità. La post-modernità ha messo sotto scacco i saperi monolitici e unidirezionali, offrendo in cambio degli orizzonti di pensiero alquanto flessibili e variegati. Ciò, come è stato detto, impone un serio ripensamento sul come fare formazione o sul come fare educazione (Salmeri, 2013:185 ff.). Il cristianesimo a questo punto dovrà essere condiviso anche in chiave filosofica, solo così sarà in grado di spiegare e di fornire delle **chiavi di lettura circa la propria fede**. La fede cristiana non può esimersi dalla fatica di

⁷ Il relativismo è una posizione filosofica che nega l'esistenza di verità assolute, o mette criticamente in discussione la possibilità di giungere a una loro definizione assoluta e definitiva. In Europa se ne riconosce la prima comparsa all'interno della sofistica greca; in seguito posizioni relativiste furono espresse dallo scetticismo antico e moderno, dal criticismo, dall'empirismo e dal pragmatismo.
<https://www.bing.com/search?FORM=SLBRDF&pc=SL16&q=relativismo> 25/08/2018

"pensare" ai contenuti della propria fede e di spiegarla ai suoi contemporanei. A questo fine vengono in soccorso discipline come la sociologia, la psicologia, la pedagogia, la scienza dell'economia, la scienza della comunicazione sociale. Esse sono d'aiuto a coloro che lavorano sulla loro formazione e servono a **"prolungare" la contemporaneità di Cristo.** La fedeltà a Cristo chiede che questa "contemporaneità" venga promossa e perpetuata (Genre,2008:108).

Deduciamo che la missione dei cristiani, in attesa di giungere in cielo, è di vivere nell'attuale società impregnata di una sua specifica cultura che però è varia a seconda della posizione geografica. Di conseguenza l'applicazione allo studio delle discipline umanistiche può senz'altro contribuire a migliorare l'animo umano, conferendo ad esso dei nobili e nuovi concetti. In quanto protestanti **non ci interessa una fede senza cultura.** Una catechesi adulta deve poter accedere al cibo solido, come afferma Paolo (1 Cor. 3,2) (Genre, 2008:69).

Non dimentichiamo che secoli prima vennero fondate le università che si diffusero in Italia ed anche in Europa. Esse rappresentarono dei veri e propri centri d'insegnamento e di ricerca.⁸

⁸ Il loro sorgere risale al 1200 ed entro il 1400 erano già più di settantacinque. In esse la Scolastica occupava gran parte del programma. Sorsero per almeno due ragioni: 1) la necessità di avere una formazione di base con materie come geometria, grammatica, retorica, aritmetica, astronomia e musica. Questo modulo di studi servì al clero per prepararlo alla predicazione e a saper parlare in pubblico (Cairns, 1970:237-238); 2) per l'esistenza di maestri come ad esempio Irnerio la cui presenza provocò l'accorrere di molti studenti a Bologna e che ebbe come conseguenza il sorgere di una fiorente università; oppure Abelardo che contribuì allo sviluppo dell'università di Parigi. Ad esse si aggiungono Oxford, Cambridge, Salerno, Padova, Salamanca, Tolosa e Montpellier per citarne alcune tra le più rinomate (ELLE DI CI, 1992:286). Le prime università ebbero il riconoscimento papale, le altre che seguirono quello dell'autorità civile. Sopra ogni cosa l'università medievale predilesse gli studi in campo teologico e i grandi nomi di scolastici furono anche i docenti di quel tempo. Ovviamente l'università come istituzione servì la Chiesa per la preparazione dei suoi uomini per il loro servizio, e non tanto per le scienze umanistiche. Così le università sfornarono personalità che avrebbero occupato posti di rilievo all'interno della chiesa, preparati nelle lettere, nel diritto e nella teologia (Cairn, 1970:239). A ben vedere ogni tipo di istruzione era nelle mani della Chiesa per cui i grandi pensatori o maestri scolastici (ossia della scuola) erano membri del clero. I temi oggetto di studio e riflessione erano tutti di natura teologica e così cercarono di intercalare il pensiero cristiano all'interno di una logica, tentando di razionalizzare la teologia al fine di sostenere la fede mediante la ragione. La Scolastica, che parte dal 1050 sino al XVII sec., si legò rigidamente ad alcune autorità normative come la dottrina della Chiesa, cioè la Scrittura, i Dogmi ed anche alla filosofia, difatti si appoggiarono agli unici punti di riferimento allora in voga e che appartenevano alla cultura greca: Aristotele e Platone. Il modo di ragionare degli scolastici era di analizzare i legami logici tra le idee e le loro implicazioni. Furono giganti di intelligenza ma l'impresa fu ardua in quanto la filosofia greca poteva essere anche usata a patto di manipolare il pensiero cristiano per adattarla ad esso, dando così origine a pensieri e posizioni eretiche (ELLE DI CI, 1992:286). Come già visto, ciò fu dovuto all'espansione del movimento universitario che fece dello studio della teologia, per mezzo della logica, il centro del loro programma di studi ma anche alla circolazione delle idee e dei testi tradotti di Aristotele e che giunsero dalla Spagna (Ibidem,pag 226). Per renderci conto della portata di questo movimento che caratterizzò il pensiero cristiano per circa 500 anni, basti pensare ai più famosi scolastici del tempo. Uno di questi fu **Anselmo d'Aosta** (1033-1109) (Heussi-Mieggie, 1984:115). Il suo pensiero si rifà ad Agostino: «Io credo per comprendere», quindi la fede deve occupare il primo posto e costituire il fondamento della conoscenza. Egli si servì del ragionamento induttivo (cioè di causa ed effetto) sostenendo con esso che non potendo risalire all'infinito (la causa), la causa di tutto deve essere Colui che chiamiamo Dio. Altresì usa il metodo deduttivo per provare l'esistenza di Dio (Cairns, 1970:229). Altro gigante, non solo per la sua intelligenza ma anche per la sua stazza (Ibidem, pag.234), fu **Tommaso D'Aquino** (1225-1274), la sua profonda conoscenza servì a conciliare la filosofia di Aristotele e la teologia rivelata dalla Bibbia. Credeva che attraverso l'uso della ragione e la logica (sillogismi) aristotelica, l'uomo potesse pervenire alla verità riguardo l'esistenza di Dio e l'immortalità. Per le questioni inerenti alla Trinità e l'incarnazione si poteva giungere alla verità solo attraverso la fede nella rivelazione di Dio data dalla Bibbia. Essendo ambedue

Ma nonostante questo immane sforzo la principale causa della persistente ignoranza religiosa del popolo cristiano fu dovuta in gran parte alla scarsa preparazione delle guide spirituali.

Lo studio della teologia risulta quindi centrale ai fini della missione in quanto il suo proposito è condurre alla fede. Ne consegue che **il teologo deve essere un credente, un uomo di fede che si pone delle domande sul credere**. Riflessione e fede sono connessi ma si riscontra una certa **difficoltà** nel rapporto tra **rigore scientifico della teologia e la sua pratica pastorale**. Ciò non vuol dire che vi sia opposizione, ma entrambi concorrono ad una più completa **intelligenza⁹ della fede**. (G.Paolo II, 1992:106).

derivate da Dio, non vi può essere tra loro contraddizione sostanziale. Le sue tesi furono ripresentate al Concilio di Trento (1545-1563) per la formulazione di alcuni decreti. Citiamo per ultimo uno scolastico rinomato: **Guglielmo Occam** (1285-1347), francescano. Il suo maggiore sforzo fu quello di dimostrare che la ragione non è in condizione di conoscere il soprannaturale, quindi in netto contrasto con quanto Tommaso aveva sin lì affermato. Il suo pensiero venne accantonato. La conseguenza di questa sua posizione produsse un positivismo biblico e tradizionale. La sua scuola fu definita la "via moderna" in contrapposizione alla *via antiqua* cioè la Scolastica.

⁹ La parola intelligenza (s.f.) deriva dal sostantivo latino *intelligentia*, a sua volta proveniente dal verbo *intelligere*, "capire". Secondo alcuni, il vocabolo *intelligere* sarebbe una contrazione del verbo *legere*, "leggere", con l'avverbio *intus*, "dentro"; chi aveva *intelligentia* era dunque qualcuno che sapeva "leggere-dentro", ovvero "leggere oltre la superficie", comprendere davvero, comprendere le reali intenzioni. Secondo altri, *intelligere* sarebbe invece una contrazione di *legere* con la preposizione *inter*, "tra"; in tal caso esso avrebbe indicato una capacità di "leggere tra le righe" o di stabilire delle correlazioni tra elementi. <https://it.wikipedia.org/wiki/Intelligenza> 17/09/2018

Sessione 3: Strategie e strumenti per la formazione oggi

Come viene recepita all'interno delle chiese evangeliche, l'urgenza di una formazione teologica?

Una particolare attenzione deve essere rivolta alle richieste di formazione indirizzate alle chiese. Queste richieste possono pervenire da istituzioni esterne come le accademie o facoltà teologiche, oppure da strutture interne come le scuole di discepolato o la scuola domenicale nei vari livelli o lo studio biblico. **La formazione deve essere considerata, oltre che un ritorno al Vangelo, una terapia per liberare i cristiani dalla loro ignoranza** (Battista, 2013:191). A questo riguardo alcuni catechismi, sotto l'aspetto formativo, hanno riscosso molto interesse. Uno di questi è quello di Lutero, *"Il piccolo catechismo"*, redatto nel 1529 e indirizzato ai giovani. **Fu scritto proprio per contrastare l'ignoranza del popolo**, dovuta in gran parte all'incapacità di molti pastori di insegnare.¹⁰ Lutero stesso ci ricorda: « *le[...] gravissime carenze per quanto riguarda la formazione di base, la comprensione del messaggio evangelico e delle sue conseguenze etiche*» (Piccolo catechismo, 2015:7). La causa di tutto ciò è da ricondurre al fatto che i pastori non erano altro che ex sacerdoti abituati a svolgere una funzione liturgica ma che furono investiti di una responsabilità per la predicazione, la quale però richiede una buona preparazione teologica della quale essi non disponevano. Con questo si afferma che **il pastore è prima di tutto colui che aiuta la comunità a leggere la Scrittura**. Nessuno sforzo sarà mai abbastanza per il raggiungimento di questo scopo. **Crede non è sapere, ma non si deve credere senza "consapevolezza" critica**. Ogni credente è chiamato ad essere un teologo, e il Piccolo catechismo di Lutero è uno strumento essenziale per raggiungere tale l'obiettivo (Piccolo catechismo, 2015:13).

Lutero quindi nel rivendicare il sacerdozio di tutti i credenti non porta con sé l'idea che tutti siamo dei ministri. Egli non intendeva con ciò minimizzare o trascurare l'importanza di una formazione e di un riconoscimento specifico di un ministero. Per questa ragione **egli attribuisce enorme importanza al momento catechetico e di predicazione e quindi di formazione**. A questo egli

¹⁰ «La deplorabile, misera situazione, da me recentemente conosciuta in qualità di visitatore, mi ha costretto a scrivere questo catechismo o dottrina cristiana, in forma breve e semplice. Buon Dio quanta miseria ho visto! L'uomo comune non sa nulla della dottrina cristiana[...] molti pastori sono quasi inetti e incapaci di insegnare; e tuttavia, tutti, si devono chiamare cristiani, devono essere battezzati e ricevere i sacramenti, ma non conoscono il Padre nostro, il Credo e i Comandamenti» *Il Piccolo catechismo*, pp.21-22

dedicò le sue migliori energie.¹¹ **Le chiese nate dalla Riforma hanno dato vita a dei centri di formazione** per i futuri pastori e da questa iniziativa sono poi sorte **le prime facoltà teologiche**. La **formazione** quindi assume un **ruolo** e una **posizione centrale** per l'opera pastorale (Genre, 2008:120). Altra opera simile è quella redatta da **Calvino nel 1537**. Essa rappresenta un progetto cristiano educativo che ha come scopo quello di far conoscere la volontà di Dio. Come lui stesso ricorda «noi tutti siamo stati creati per conoscere la maestà del nostro Creatore, e per stimarla dopo averla conosciuta, sopra ogni cosa, per onorarla, con timore, amore e rispetto» (Calvino, 1983:11). In esso lo scopo dell'istruzione cristiana è la preghiera, stimata come soccorso alla povertà umana (Battista, 2013:195) Calvino fa un'affermazione importante: «*Tutto ciò che siamo, siamo per gli altri. E questo si fa con carità: là dove essa non regna non vi è edificazione della chiesa ma pura dissipazione*» (Genre, 2008:65). Tornando all'esempio di Lutero quando abbandonò il convento in cui era entrato e ritornò al mondo, si dice che «il mondo fu restituito alla teologia pratica e alla pratica della teologia» (Genre, 2008:118).

In sintesi:

1. **Abbiamo bisogno di un nuovo tipo di formazione catechetica, un nuovo paradigma** al cui centro stiano i problemi dell'identità della persona, la ricerca di senso e di orientamento per la vita, nuove forme di comunicazione (di linguaggio) (Genre, 2008:59).
2. **Sollecitare l'istituzione teologica ad assumere l'impresa della sintesi tra evangelo e cultura**, per chiarirne gli snodi problematici e per istituirne le condizioni di praticabilità. Ciò contribuirebbe a **smantellare la convinzione che la verità del vangelo sia coglibile in prima istanza dalla fede in modo puro, ossia senza alcun riferimento al tempo e alla cultura**. Di conseguenza **non può esistere una fede che non sia culturalmente mediata**, per il fatto che **non può esistere un accesso alla verità del vangelo indipendente dalla condizione storico-pratica dell'uomo**.¹²

¹¹ «Ciò che io voglio fare è: predicare, dire, scrivere[...]. Ho solo dibattuto, predicato e scritto la Parola di Dio, null'altro. E questo[...] ha fatto tanto che il papato si è indebolito con un danno quale nessun principe e imperatore gli ha mai recato. Io non ho fatto nulla: solo la parola ha agito e ha eseguito tutto». (Lutero, *Il Piccolo Catechismo*, Claudiana, Torino 2015, pag.6)

¹² A tal proposito si veda G. Angelini, *Uomo verità e cultura*, in *Teologia* 35 (2010) 446-477

È giunto il momento di fare un'affermazione: la lettera (ho cercato di spiegare cosa intendo) NON uccide. C'è qualcos'altro che uccide e fa strage, e che dobbiamo temere e combattere: l'IGNORANZA e soprattutto l'IGNORANZA DELIBERATA»!

«State attenti all'uomo di un solo libro». Non lo dico io ma Tommaso D'Aquino.

Concludo con la citazione di un autore cristiano e un'altra citazione tratta dalla Bibbia:

*«Non possiamo fare appello alla Bibbia in un modo che sia utile e fedele, senza ragionare teologicamente. La teologia ci permette di vedere il mondo in tutta la sua diversità, con occhi cristiani. Ci fornisce un linguaggio da condividere come credenti e un contesto concettuale talmente ricco da permetterci di discutere sulla complessità della nostra vita. Se manca una tale cornice condivisa, possiamo controbatterci l'un l'altro usando le citazioni bibliche, ma il contesto della discussione diventa quello formato dai discorsi politici e della cultura popolare».*¹³

2 Pietro 3:14 «[...] considerate che la pazienza del nostro Signore è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; **16** e questo egli fa in tutte le sue lettere, in cui tratta di questi argomenti. In esse ci sono alcune cose difficili a capirsi, che gli uomini ignoranti e instabili travisano a loro perdizione come anche le altre Scritture. **17** Voi dunque, carissimi, sapendo già queste cose, state in guardia per non essere trascinati dall'errore degli scellerati e scadere così dalla vostra fermezza; **18** ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen».

Vincenzo Paci

Presidente della SMEI

Coordinatore per la Facoltà Pentecostale dei Corsi di formazione periferici e docente multidisciplinare

¹³ D.A.Carson, *Il Pluralismo Religioso*, GBU, 2001

Bibliografia minima dei testi consultati

1. Alister E. McGrath, *La Riforma protestante e le sue idee sovversive. Una storia dal XVI al XXI secolo*, Edizioni GBU, Chieti Scalo 2017
2. A.V.G. Tasker, *La seconda epistola di Paolo ai Corinzi*, Edizioni GBU, Roma 1977
3. D. Albarello, *La grazia suppone la cultura. Fede cristiana come agire nella storia*, Queriniana, Brescia 2018
4. D. A. Carson, *Il pluralismo religioso*, GBU, 2001
5. E. Genre, *Con quale autorità? Ripensare la catechesi nella postmodernità*, Claudiana, Torino 2008
6. G. Battista, *Teologia dell'educazione cristiana: pluralità di modelli e di strategie. Un'antologia di testi*, Lateran University press, Città del Vaticano 2013
7. G. Calvino, *Il catechismo di Ginevra del 1537*, Claudiana, Torino 1983
8. G. Paolo II, *Pastores dabo vobis*. Esortazione apostolica postsinodale di Giovanni Paolo II. La formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali, Ed. Paoline, Milano 1992
9. M. Lutero, *Il Piccolo Catechismo*, Claudiana, Torino 2015
10. S. Salmeri, *Manuale di pedagogia della differenza*, EUNO EDIZIONI, Leonforte(EN) 2013
11. T.Chester e S. Timmis, *Chiesa totale*, Edizioni GBU, Chieti 2014